



**ANTONELLO RIZZO**

**I SEGRETI DELLA FORGIA**

(metodi e procedimenti)

**SECRETS OF THE FORGE**

(Step-by-Step in Photos)



Rizzo Editore

Copyright Rizzo Editore - ITALIA - 2008  
73016 San Cesario di Lecce, Via G. Leopardi, 2  
Tel. 0832664743 fax. 0832350069  
<http://www.rianto.it> e-mail: [info@rianto.it](mailto:info@rianto.it)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo senza il permesso scritto dell'editore.  
Tutte le lavorazioni descritte possono essere materialmente realizzate.

ISBN 978-88-903359-1-4

Un riconoscente ringraziamento ai Maestri senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare quest'opera.

*My thanks to the following blacksmith masters without whom this book would not have been possible:*

*ARENA MAURO  
CIULLO ROCCO  
CAPOZZA VINCENZO E VITO  
CONTARINO GIUSEPPE  
CONVERIO MARIO  
CORSINI GIUSEPPE  
COSTA DOMENICO  
DAL SANTO FIORELLO  
DELOS MASSIMO  
FAGIOLI STEFANO  
FERSINO SIMONE  
GIGANTE GINO  
MARTINELLI DEMIS EROS  
MATTEAZZI TIZIANO  
MURCIANO ARMANDO  
MUIÀ DOMENICO  
NUZZO GIACINTO  
NUZZO VLADIMIR  
PICCOLO GIOVANNI  
PINI VITTORIO  
SCHIRINZI MICHELE  
SERAFINI VINCENZO  
SGROI UMBERTO  
STEFANO DELLA ROIA DAMIANO  
TOMA CARMELO*

Finito di stampare nel mese di marzo 2008  
Foto e testi: Antonello Rizzo  
Traduzioni *Maestro, Firenze.*  
Fotocomposizione. Fotolito, montaggi, lastre, stampa 'AGM, Lecce

## SOMMARIO - TABLE OF CONTENTS

<i>Il piacere del ferro forgiato - The Pleasure of Forged Iron</i> - Alessandro Rizzo.....	4
<i>Prefazione - Preface</i> - Rocco Ingletto.....	5
<i>Introduzione - Introduction</i> - Antonello Rizzo.....	9
<i>Primi approcci con il ferro e il fuoco - Getting Started with Iron and Fire</i> .....	11
<i>Lancia su quadro - Putting a Spearhead on a Square Bar</i> - Michele Schirinzi.....	12
<i>Ritorto piatto su quadro - Putting a Decorative Twist on a Square Bar</i> - Michele Schirinzi.....	13
<i>Ritorto quadro su tondo - Putting a Decorative Twist on a Round Bar</i> - Michele Schirinzi.....	13
<i>Ritorto su torciglione - Adding a Twist to a Twisted bar</i> - Michele Schirinzi.....	14
<i>Doppio ritorto contrapposto - Making Two Twists in Opposite Directions</i> - Michele Schirinzi.....	15
<i>Voluta liberty 1 - Making a Liberty Style Scroll or Volute</i> - Domenico Costa.....	16
<i>Voluta liberty 2 - Making a Liberty Style Scroll or Volute (2)</i> - Domenico Costa.....	17
<i>Voluta liberty 3 - Making a Liberty Style Scroll or Volute (3)</i> - Domenico Costa.....	20
<i>Voluta liberty 4 - Making a Liberty Style Scroll (4)</i> - Domenico Costa.....	22
<i>Fiore a cinque petali - Making a Flower with 5 Petals from Sheet Metal</i> - Carmelo Toma.....	24
<i>Bocciolo su lamiera - Making a Flower Bud Using Sheet Metal</i> - Carmelo Toma.....	26
<i>Foglia su lamiera - Making a Leaf with 1/8" Sheet Metal</i> - Michele Schirinzi.....	28
<i>Foglia di rovere - Making an Oak Leaf</i> - Carmelo Toma.....	30
<i>Foglia da quadro - Making a Leaf from a Square Bar</i> - Giacinto Nuzzo.....	32
<i>Foglia da tondo - Making a Leaf from a Round Bar Using a Power Hammer</i> - Vittorio Pini.....	34
<i>Due foglie - Making Two Flowers</i> - Domenico Muià.....	36
<i>Foglia a cinque lobi - Making a Flower with 5 Petals</i> - Giacinto Nuzzo.....	40
<i>Decorati per asta - Decorative Ornaments for Poles</i> - Giacinto Nuzzo.....	43
<i>Cuore di ferro - Making an Iron Heart</i> - Domenico Muià.....	46
<i>Terminale - Making a Finial</i> - Rocco Ciullo.....	48
<i>Terminale a spirale - Making a Spiral Shaped Finial</i> - Rocco Ciullo.....	50
<i>Battente - Making a Decoration for the Center Pole of a Gate</i> - Rocco Ciullo.....	52
<i>Torciglione diamantato - Making a Spiral with "Diamond" Shaped Designs</i> - Domenico Muià.....	54
<i>Torciglione su tubo a freddo - Making a Spiral Design on a Cold Tube</i> - Carmelo Toma.....	56
<i>Torciglione su tubo a caldo - Making a Spiral Design on a Hot Iron Tube</i> - Umberto Sgroi.....	58
<i>Pigna - Making a Pine Cone Shape</i> - Giacinto Nuzzo.....	60
<i>Ciotola - Making a Bowl Shaped Object</i> - Damiano Stefano Della Roia.....	65
<i>Contentitore - Making a Container</i> - F.lli Martinelli.....	70
<i>Canna fumaria - Making a Chimney Covering with Copper</i> - Giuseppe Contarino - Domenico Costa.....	72
<i>Sfera - Making a Sphere</i> - Gino Gigante.....	74
<i>Cerchio - Making a Decorated Ring</i> - Gino Gigante.....	76
<i>Festone - Making a Scalloped Festoon</i> - Gino Gigante.....	78
<i>Farfalla - Making a Butterfly</i> - Vladimir Nuzzo.....	81
<i>Libellula - Making a Dragonfly</i> - Armando Murciano.....	85
<i>Portalampade - Making a Lampholder for a Chandelier</i> - Giuseppe Corsini.....	89
<i>Grigliato - Making an Interlaced Grill</i> - Antonio Ruggero - Domenico Costa.....	93
<i>Cancello - Making a Gate with Flora and Fauna Motifs</i> - Vincenzo Serafini - Massimo Delos.....	99
<i>Rosa da lamiera - Making a Rose from Sheet Metal</i> - Carmelo Toma.....	109
<i>Rosa da piatto - Making a Rose from a Flat Iron Bar</i> - Stefano Fagioli - Giovanni Piccolo.....	115
<i>Calla - Making a Calla Plant</i> - Fiorello Dal Santo.....	127
<i>Ciclamino - Making a Cyclamen Flower (Improvised)</i> - Fiorello Dal Santo.....	133
<i>Chiocciola - Making a Snail</i> - Mauro Arena.....	139
<i>Anatra - Making a Duck in Flight</i> - Tiziano Matteazzi.....	147
<i>Drago da lamiera - Making a Dragon from Sheet Metal</i> - Carmelo Toma.....	163
<i>Drago da quadro - Making a Dragon's Head from a Square Bar</i> - Simone Fersino.....	171
<i>Nudo - Making a Nude</i> - Mario Converio.....	185
<i>Damasco - A Procedure for Making Damascus Steel for a Blade</i> - Fiorello Dal Santo.....	199
<i>Serratura - Making a Blacksmith's Lock</i> - Vincenzo e Vito Capozza.....	213

## *Il piacere del ferro forgiato*

## *The Pleasure of Forged Iron*

*Mi lascia ancora allibito il fascino, la forza, la magia del fuoco che rende possibile l'impossibile, rende noi tutti spettatori attenti di un momento in cui il ferro si concede e ci offre la sua anima intrinseca, la forma, momenti da cogliere al volo e destinati a sfidare il tempo. Così capisco come gente di ogni cultura possa innamorarsene e possa ritrovare un karma nel dialogo con il ferro, quasi un antico re che ci concede udienza e al quale ci presentiamo con rispetto e ammirazione. Grandi e piccini amano specchiarsi nel suo rosso che ci ammalia e ci rende migliori.*

*Alessandro Rizzo*

*I'm still stunned by the attraction, the strength and the magic of fire that makes the impossible, possible. We all become spectators at the moment when iron gives itself to us, and offers us its soul. These are moments to seize then and there. I can easily understand why people of all kinds can fall in love with iron and can find their destiny in their dialog with this metal. It's almost like a king of old who allows us an audience and to whom we show respect and admiration. Young and old alike love to look into its redness which bewitches us and makes us better people.*

*Alessandro Rizzo*

# Prefazione - Preface

“...e se ci fosse un'altra vita, una seconda, una terza, varrebbe la pena impegnarsi ancora di più...”

Rocco Ingletto

## L'UOMO FABER

Ogni qualvolta l'uomo si accinge a produrre un oggetto, un'idea nuova, uno scritto, in qualsiasi campo esso sia (medicina, filosofia, architettura, ecc.), egli ha bisogno innanzitutto del sapere, che gli è stato tramandato dai suoi avi. Da qui parte il suo cammino per la vita del domani.

Il processo di apprendimento avviene anche dai maestri di vita o dalle istituzioni. Questo è il passaggio obbligatorio per ogni essere umano e la sua sopravvivenza. Non bisogna mai dimenticare che molti di noi non partono, per la lotta alla vita, con le stesse possibilità. C'è chi nasce in zone completamente devastate dalla schiavitù e dall'analfabetismo, anche lì ci vuole fortuna. C'è chi è dotato fisicamente ed intellettualmente e chi invece non lo è.

Sin dagli albori della comparsa della vita sulla terra, la natura è riuscita a compensare e prevalere su tutto nel suo magistrale infinito ordine e disegno. Tra gli esseri viventi, come la scienza insegna, l'uomo è la creatura più dotata di intelligenza; per questo tutto ciò che lo avvicina alla natura, per capire meglio da dove viene, chi è lui medesimo, lo affascina. Il grande mistero lo rende piccolo ed inerme di fronte allo scibile che lo circonda, lui vive e sogna, sogna la perfezione, cercando di elevarsi dalla bestia che vive dentro di lui. Sogno mai raggiunto dall'umanità...la perfezione.

La materia è ammalatrice, perché, quando è ben lavorata, la forma plastica voluta è quasi perfetta, immediata, godibile. L'artiere si sente come un bambino che gioca e compone varie forme con gli avanzi della farina impastata, come quando, da piccolo, ci si divertiva a fare la pasta fatta in casa. Lavorare il ferro è stato sempre una sfida continua tra contendenti, uomo e materia: esso vuole tutto ma dà pochissimo, e quel poco bisogna prenderlo con le pinze.

Il ferro ti domina ed al tempo stesso ti premia, ti libera dal guinzaglio della naturale atavica schiavitù, ti rende artefice del tuo destino e ti fa godere della meritata vittoria sulla materia e sul suo orgoglio. Tutto quanto ci circonda è libro aperto che la natura fornisce gratis, bisogna essere curiosi e sforzarsi un po' per interpretare con acume il suo complesso infinito di punti e linee. A chi non è capitato almeno una volta nella vita, stando nei pressi di uno stagno d'acqua od in riva al mare, di vedere una libellula ed assistere al suo volteggiare fluido, scorrevole. E' uno spettacolo unico! Bellissima nei movimenti, col suo corpo affusolato e le ali di vetro soffiato, indipendenti tra di loro, progetto magistrale della natura. Questo grande mistero permette ad esse tanta leggiadria, eleganza e leggerezza nello spostamento nell'aria, il continuo volteggiare sembra quasi un gioco. Le ali con la loro trasparenza mettono bene in evidenza la struttura ingegneristica della loro complessa impalcatura, essa ne è parte integrante del volo e della loro bravura. Tutto questo lascia esterrefatti.

Oppure, basta prendere in mano una pigna, un fiore, un'arancia e tagliarli in due nel senso orizzontale, per capire l'ordito e la trama di essi.

Purtroppo, di fronte a tanta magna maestria e sapienza, rimaniamo sempre poveri, impreparati di fronte ad esse, però questo intricato sistema può aiutare a progettare con fantasia e creare un linguaggio nuovo.

Gli allievi, attraverso la frequenza della scuola d'arte, apprendono varie discipline, ma è anche importante e doveroso per loro visitare i musei, dove poter studiare dal vero linee, forme e colore. Anche un buon fabbro deve avere una buona cultura generale, perché essa offre esperienze e conquiste che sono necessarie per una sua completa formazione. E mentre egli lavora per arroventare il metallo nella brace della fucina, bisogna che sia molto preciso ed attento, svelto nei tempi, svelto nei movimenti.

Quando il pezzo da lavorare è ben caldo ed assume il colore del disco, che è al

“if we had another life, a second one, a third, it would be worth it to work even harder....”

Rocco Ingletto

## L'UOMO FABER

Whenever man tries to create an object, an idea, a story, in whatever field he may (medicine, philosophy, architecture, etc.) he needs knowledge which has been passed down from our ancestors. Here is where he begins his voyage towards the future.

Learning comes from both formal education and from the teachers we meet outside formal settings. This is a necessary passage for all men. We must never forget that not all of us start the struggle of life with the same possibilities. Some are born in places devastated by slavery and illiteracy. Some are born with great physical or intellectual abilities, and others are not.

Since life began on this planet nature has prevailed over everything in its masterly and infinite order and design. As science teaches us, among all living things man is the most intelligent. Because of this everything that brings man closer to nature, which helps him understand from where we come and who we are, fascinates him.

The great mystery makes him feel small and helpless in respect to the knowledge that surrounds him. Man lives and dreams. He dreams of perfection, striving to elevate himself from the animal within him. Perfection is man's unreachable dream.

For man working with materials is enchanting because, when the work is done well, the object is almost perfect, immediate, and enjoyable. The artisan feels like a child at home playing with left over pasta dough, making various shapes.

Working with iron has always been a contest between rivals: man and material. Iron wants everything but in exchange gives little, and the little it gives must be handled with tongs.

Iron will dominate you but also satisfy you. It frees us from the harness of our atavistic slavery. It makes you master of your destiny and allows you to enjoy a praiseworthy and well deserved victory over matter. Everything that surrounds us is an open book which nature supplies us with - free of charge. All you need to do is to be curious and push yourself intellectually to interpret nature's complexity.

Who among us hasn't, at least once in our lives, observed the fluid and precise movements of a dragonfly near a lake, pond, or river? It is a remarkable sight! The movements are beautiful, the wings are paper thin, transparent and independent of each other, the body is long and streamlined. It is one of nature's masterful projects. The great mystery has created a creature which has great elegance and lightness in moving through the air. It's continuous zig-zagging seems almost like a game. The transparent wings allow us to see the complex engineering of their supporting structure which allows them to fly. All this leaves us astonished.

Otherwise, just take a pine cone, a flower, an orange and cut them in half to understand their structure.

Unfortunately, face to face with such great masterfulness and knowledge, we are unprepared. However this intricate system can help us to use our fantasy to design and create a new language.

Art school students learn many things during their lessons but it is essential that they also visit art museums where they can study lines, forms, and colors in real life.

A good blacksmith must also have a good and well rounded education because it provides experience and conquests that are necessary for a complete develop-



centro della massa solare, quel giallo rossastro quasi accecante e tenero, è il momento migliore per lavorarlo e dargli vita. Egli deve cogliere l'attimo giusto per battere il ferro e scandire un ritmo quasi musicale, specie quando lavora in gruppo con gli aiutanti, che usano le mazze. In quei momenti lui è come un direttore d'orchestra, l'incudine è lo strumento migliore e la fa da padrona. Infatti, si ha poco tempo a disposizione per la lavorazione, perché il ferro diventa scuro e duro e non si lascia più modellare. Oppure, quando è ben arroventato, se non si tira fuori dalla brace, esso fonde, il manufatto è perduto e va gettato negli spezzoni di ferraglia, con le conseguenze che ne derivano: perdita di soldi e lavoro, tra le tante imprecazioni da parte del mastro, che brandisce il martello per aria contro gli aiutanti, che non hanno lottato a tempo.

Il pezzo ben riuscito, completamente freddo, mediante una seconda fase di rifinitura con utensili vari, si impreziosisce incidendolo, battendolo sopra con martello, unghietti, punzoni, scalpelli, diventa come un gioiello e, finalmente realizzato, viene messo in bella mostra, come prova d'arte per nuove commesse. E' compito del fabbro farlo diventare un'opera d'arte o di utilità.

Oggi l'industria mette a disposizione dell'artigiano macchine sempre più sofisticate per la lavorazione del metallo: esse sono utili, bisogna solo saperle usare, perché certamente non si può tornare indietro al foro col trapano e punta elicoidale al ribattino, alla saldatura a bollitura, alla fiamma ossiacetilenica. E' importante, inoltre, essere molto attenti a non snaturare con le macchine la nobiltà e la duttilità delle forme che ci danno l'incandescenza e la modellatura a mano.

In Europa di fabbri validi, come forgiatori, ve ne sono pochi, completi come ai vecchi tempi; in tempi remoti ogni casato aveva un fabbro, anche i monasteri, era lui il mago del fuoco. La moderna tecnologia deve tanto a questo mago del passato. E' grazie a lui ed all'ingegno umano se l'uomo ha fatto passi da gigante, andando nello spazio a scoprire nuove frontiere. Tuttavia è risaputo che la scienza cammina sui cadaveri del passato...sull'esperienza.

La figura del fabbro rischia di scomparire e, per evitare che accada, bisognerebbe intervenire in alcuni modi. Innanzitutto, occorrerebbe che lo Stato incentivasse questa figura professionale, con agevolazioni legislative e fiscali. Poi, le grandi città d'arte dovrebbero coinvolgere anche province e comuni nella promozione del recupero e della valorizzazione di tutto l'artigianato artistico. Così come avviene, per esempio, nel Triveneto o a Stia, in Toscana. Questa pittoresca cittadina del Casentino, con lungimiranza, sforzo e tenacia, è la promotrice della "Mostra biennale mercantile del ferro battuto". Essa è oggi considerata in Italia, capitale unica nel suo genere, perché incentiva l'arte fabbrile, favorendo il rifiorire di idee e di impegno nei fabbri, ed originando l'interesse del visitatore, facendogli conoscere o riapprezzare quest'arte quasi dimenticata e dequalificata.

Quindi, l'arte fabbrile è Mestiere o Arte: chi ce lo può dire? Sant'Eligio o la raffigurazione pittorica bellissima del Velasquez, "La fucina di Vulcano".

Il fabbro, figura quasi demoniaca, a causa del suo lavoro sempre sporco di nero, di fuliggine e di carbone, lotta col fuoco e col ferro, copiando da tutto ciò che lo circonda, senza mai perdere di vista la produzione utile al cliente. Mentre scalda il ferro guarda, sogna e pensa all'amico fuoco che, oltre ai benefici, porta distruzione, morte e purificazione e, attraverso il fuoco, ripercorre a ritroso la formazione del nostro pianeta.

Il suo è un lavoro rude ma bello, affascinante ed appagante, ovviamente con gli attrezzi che usa nel lavoro, con i quali in ogni momento può farsi male. Tuttavia, per raggiungere buoni risultati nei manufatti, bisogna avere alle spalle un lungo periodo di apprendistato: per conoscere i primi segreti della materia e del mestiere per conoscere ed usare i vari attrezzi che il mastro, con disinvoltura, maneggia ed usa.

A bottega, il mastro avvia gli allievi, col passare del tempo, ad usare gli attrezzi da lavoro, esortandoli sempre a non farsi male e, a loro volta, gli allievi più anziani insegnano ai nuovi arrivati. Così si tramanda il mestiere, questo meto-

ment as a smith. And while the smith heats the iron in the embers of the forge, he or she must be meticulous and precise, quick with the available time, quick in his or her movements.

When the object is very hot and takes on the color of the disk we see in the center of the sun, that blinding reddish yellow color, it's the right time to begin working on it and give it life. He must seize the right moment and hammer the iron with a rhythm that is almost musical. This is especially important when working in a group or with an assistant who is using a sledge hammer. In these moments the smith is like an orchestra director; the anvil is the best instrument and he is the maestro.

There is little time to work the iron before it becomes dark and hard again. And when it is very hot, and you don't take it out of the embers quickly enough, it melts and the object is ruined bringing about the usual consequences: loss of money and work.

The object which turns out well in the forge now becomes an object of value through a second phase of work which includes etching, hammering, chiselling, using punches and other tools. It becomes a jewel which the smith can use as proof of his or her skill to bring in more jobs. It's the decision of the smith whether an object will become a piece of art or something of more common use.

Today smiths have a wide selection of machines for working metal. These are useful once you've learned to use them. However, it is important in using these machines not to produce objects that are lifeless; that lack suppleness and the natural look that working by hand gives them.

There are few great smiths left in Europe, well-rounded ones that could do any job like the ones in the old days. Long ago there was a smith in practically every family. Every monastery had a smith. He was the magician of fire.

Modern technology owes much to these magicians of the past. It's thanks to them that man made many giant steps, travelling into space to discover new frontiers.

The role of the professional blacksmith is diminishing and could easily disappear. To stop this from happening it is necessary to intervene in certain ways. The government

needs to give incentives to these professionals, with tax

breaks and other help.

The Italian 'Cities of Art' should promote the re-discovery of their great wealth of craftsmen and artisans both in and around the cities. This has already happened in northern Italy around Venice in the Triveneto area and in Tuscany in the town of Stia. This small picturesque town in the Tuscan area of Casentino holds the 'Bi-Annual Fair of Wrought Iron' which attracts smiths from all over the world. This fair promotes the art of blacksmithing, gives birth to new smithing ideas, but also attracts a large number of spectators who learn about this art and return home with a greater appreciation of the work of the smith.

So, is blacksmithing a trade or an art? Who can say? Is smithing embodied better in the image of Saint Eligio or in Velasquez's beautiful painting "Vulcan's Forge"?

The blacksmith, appearing almost devil-like, covered in soot and coal, fights with fire and iron, copying the world around him, without ever forgetting to make useful objects for his clients.

As he heats his iron he dreams and thinks about his friend, the fire, which, besides giving us its benefits, also brings destruction, death, and purification. He thinks of the creation of our planet.

His is a harsh job, but it is also fascinating and rewarding. He is helped by the



do è risultato validissimo fino ai giorni nostri. Il mio mastro ripeteva sempre: "Il fabbro deve avere buona muscolatura corporea, egli può lavorare anche se non vede da un occhio, se è zoppo da una gamba, ma ricordate che le mani sono sacre" (...non aveva torto...). E il vino poi...: Un fabbro che non beve, o è malato o è una femminuccia". Ed aggiungeva: "Il vino fa buon sangue e vi sistema lo stomaco, bevetene a volontà, altrimenti il fuoco della forgia vi rincechisce come sarde salate e vi mangia... Ovviamente erano periodi di fame: lui aveva sempre a portata di mano il suo fiasco di vino rosso.

La scena era dantesca, che gioia per un bambino come me, partecipare ed assistere a tanta vitalità, fuoco, faville, suoni, rimproveri costanti; sembrava una guerra, poi la calma ed il solo rumore della fiamma che ardeva con il suo inconfondibile profumo del carbon fossile che brucia.

Volti grondanti di sudore, di persone stanche ma soddisfatte, perché durante la pausa di lavoro ci si aspetta un premio, un complimento dal mastro, per consumare due saporite fette di pane con olio di oliva.

Appena finita la pausa di colazione, subito si riprendeva il lavoro. Sembrava proprio la fucina di Vulcano, ed io piccolo, l'ultimo arrivato, contento, giravo la manovella del ventilatore, per alimentare la fiamma della fucina.

Sono questi, solo semplici ricordi e consigli di un uomo innamorato del ferro che, a sette anni, sessant'anni fa, fu avviato a bottega, cominciando così il suo apprendistato, senza mai smettere di amare la materia ed il bello del creato, e di cercare di darle un'anima ma, soprattutto, di leggere, di studiare e lavorare.

Nei primi di marzo del 1958, anni duri dopo il disastro della guerra nel piccolo centro agricolo feudale, mi staccai dalla mia amata terra, Tricase, situata sulla costa salentina, alla volta della Svizzera. Si partiva in cerca di fortuna e di apprendimento. Il mio lavoro si svolgeva in una piccola officina. Mi fermai in quel piccolo borgo elvetico per poche settimane, dopodiché mi spostai a Milano, dove potei lavorare il ferro e la sera andare a studiare canto. In quel periodo ebbi l'occasione di visitare alcune belle città italiane ed estere, tra cui Roma "caput mundi", che mi affascinò talmente, da andarci a lavorare. Ma tante cose mi legavano alla mia terra salentina, compresa la morte di mia madre. Quindi ritornai a Tricase per mettere su bottega, con grande impegno mi tuffai nel duro lavoro, feci anche diversi mestieri, partendo da zero, mettendo a frutto le esperienze passate. Così è iniziata la mia avventura, con la bottega, per la quale servivano i clienti per venire a capo delle spese fatte, lavorando anche le domeniche ed avendo tanta forza fisica, rinuncia e determinazione. Qualche anno dopo ho perso mio padre, lui si che era un lottatore, un filosofo ed un buon contadino. Lo sconforto non ce l'ha fatta a sopraffarmi. In seguito, con un po' di fortuna e tanta voglia di riscatto, raccolsi non poche soddisfazioni in Italia ed all'estero, conoscendo, grazie anche alle mostre, diverse personalità del mondo della cultura. Voglio ricordare tra questi, l'amico e mastro Nino Vergerio, il maestro Toni Benetton e tanti altri personaggi rispettabilissimi nel loro campo.

**(L'artigiano, mai tempo di cicala - R. Ingleto).**

Ai miei allievi ed agli operai e, soprattutto, ai miei figli, ho sempre ripetuto le stesse frasi "nella vita, per vivere onestamente, bisogna essere preparati, la società ha bisogno di persone valide, così ognuno di noi un giorno potrà alzare la fronte al cielo e non sentirsi da meno di fronte a nessuno".

Perciò lottare vale la pena e continuo a ripetere a me stesso, che se ci fosse un'altra vita, una seconda, una terza, varrebbe la pena di impegnarsi ancora di più.

Occorre lottare, per fare di più e sempre meglio, ripeto senza mai ascoltare i tanti ciarlatani che pensano di saperne di tutto, solo i collaboratori devono essere parte integrante del lavoro ("chi sa fa", diceva il francese J. Rocard). Solo un grande amore verso il genere umano può aiutare a dare senza misura e far vivere il ferro, rendendolo indispensabile.

Il metallo, apparentemente materia amorfa, fredda, morta...non è così! Essa,

tools he uses which, from one moment to the next, can also hurt him.

To obtain good results in what you create it is necessary to have had a long period of training with a master smith where you learn the secrets of the trade and the material with which you work: to learn how to use the tools which the master smith uses properly and naturally.

In his workshop the master smith shows his students how to use the tools, reminding them how not to get hurt. The older students, in turn, teach the younger students. This way the trade is passed down from generation to generation. This method is just as valid today as it was in the past. My "maestro" always said "A blacksmith must be muscular. He can work even if he can see from only one eye, or if he is lame. But remember that your hands are sacred" (and he was right). And regarding drinking wine; "A blacksmith who doesn't drink is either sick or a sissy". He added to that "Good wine makes good blood and takes care of your stomach. Drink as much as you want otherwise the fire from the forge will dry you out like salted sardines and it will eat you".

Obviously, I'm speaking of long ago when times were tough; he always had his flask of red wine nearby.

The workshop activity was like something from Dante. What a joy it was for me to participate and observe such vitality surrounded by fire, sparks, sounds, and constant scoldings. It seemed like a war.

Then there were moments of calmness when all you could hear was the sound of the flames that burned with the unmistakable smell of coal.

The sweat covered faces were tired but happy, because during lunch break everyone waited for a reward, a compliment from the master smith, to be enjoyed with two tasty pieces of bread covered in olive oil.

As soon as lunch finished, work continued. It seemed just like Vulcan's forge. And I, a young boy, the last to arrive, was happy in using the handle to adjust the air flow to the forge.

These are the memories and advice of a man in love with iron, who, 60 years ago when he was 7 years old, began his apprenticeship and has never since stopped loving the material and the wonder of creating, studying, reading, and working.

In the beginning of March in 1958, a difficult period after the war, I left my beloved hometown, Tricase, located on the Salentine coast, to go to Switzerland. I left to find my fortune and with the hope of becoming an apprentice. I found a job in a small workshop. I stayed there for a few weeks and then moved to Milan where I could work at a forge and, at night, take singing lessons. In that period I had the opportunity of visiting several beautiful cities including Rome "caput mundi" that fascinated me to the point that I decided to move there. But many things kept me attached to my hometown, including the death of my mother. So I headed back to Tricase to set up shop, starting with nothing except my work experience. My adventure began that way. To obtain and keep clients I worked long hours and all weekends. Luckily I was strong and determined. A few years after that I lost my father. He was a real fighter, a philosopher and a good farmer. My grief didn't get the better of me. After that, with a bit of luck and a great desire to make something of myself, I began to have success both in Italy and abroad, and thanks to exhibitions, I met many great masters and people in the world of culture. These include the blacksmith masters Nino Vergerio and Toni Benetton.

I have repeated time and time again the following to my students, workers, and above all, my children: "To live honestly, it is necessary to be prepared. Society needs competent people".

Therefore it is worth it to fight to become better and I continue to repeat to myself that if there were another life, a second, a third, it would be worth it to work even harder.

It's necessary to fight, to do more and to be better. I never listen to the charlatans who think they know everything. Only a great love of humankind can help enormously in giving life to iron.



non solo è viva, ma è anche orgogliosa, non accetta compromessi, pressappochismo o improvvisazioni, sa che vivrà molto più a lungo dell'indifesa natura umana, perché è nata milioni di anni prima e nessuno di noi potrà mai saper quando avverrà la sua estinzione.

**"...avoja cu ridi e cu chianci, ma se nu ragioni nun ci manci"** R. Ingleto

In lingua italiana recita così: "se hai fame e vuoi riempire lo stomaco, **ragiona**, a nulla serve disperarsi, meglio darsi da fare e cercare lavoro".

Potrei suggerire a qualche volenteroso che si appresta ad aprire bottega, di viaggiare per scoprire altre forme ed altre civiltà. Viaggiare favorisce l'arricchimento della nostra mente, l'accrescimento del sapere, la convinzione interiore a rafforzare la coscienza, aumenta la consapevolezza di uomini e ci aiuta a lottare per un mondo migliore.

Tricase, 5 Ottobre 2007

Rocco Ingleto

"...in nome dell'ingegno umano, salviamo le botteghe e lo sporco della bottega, salviamo così mani e pensiero dell'uomo, l'eternità ci ringrazierà, così come noi ringraziamo chi, prima di noi, ci ha messo nelle mani e nella mente, i primi rudimenti..." R. Ingleto

On the surface, metal can seem amorphous, cold, dead... but it's not true. It is not only alive, it's also proud. It doesn't accept compromises, superficiality, or improvisation. It knows it will live much longer than us, because it was born millions of years before us and no one will ever be able to say when it will become extinct.

**"...avoja cu ridi e cu chianci, ma se nu ragioni nun ci manci"** R. Ingleto

The quote above in rhyme in local dialect can be roughly translated as "if you're hungry and want to fill your stomach, don't despair; **reason**, it's better to get going and look for a job". I can suggest to those who are thinking of starting an activity as a blacksmith to travel first to see different forms and different civilizations. Travel enriches our minds and our knowledge. It expands our awareness of our fellow man and helps in the fight for a better world..

Tricase, 5 October, 2007.

Rocco Ingleto

"... In the name of man's creativity, the forges and the soot of the workshops must be saved. So doing we save man's hands and thoughts. Eternity will thank us as we thank those who, before us, put the rudiments of our art in our hands and minds." R. Ingleto



Celebre dipinto di Diego Velazquez (*La forgia di Vulcano*-1630). Nel dipinto è raffigurato Apollo che entra nella fucina di Vulcano per comunicargli che Venere, sua moglie, lo tradisce con Marte a cui Vulcano sta forgiando l'armatura.

"Diego Velazquez's famous painting (*The Forge of Vulcan* - 1630). In the painting Apollo enters the forge to tell Vulcan that his wife Venus is cheating on him with Mars, for whom Vulcan is forging armor.

## *Introduzione - Introduction*

Ciò che mi ha spinto a scrivere questo libro, è la consapevolezza che il nostro tempo non è più quello dei nostri padri, quando, per imparare un mestiere, si andava di bottega in bottega ponendo attenzione quasi esclusivamente a quanto si vedeva fare dal mastro di turno.

Attualmente invece si possono consultare media (internet, libri, documentari), comprare gli strumenti più avanzati (computer, laser) ed utilizzare innumerevoli semilavorati che, mentre soddisfano i bisogni del committente, riducono l'ingegno dell'artigiano.

Oggi la fretta fa da padrona, per cui molte tecniche artigianali sono sepolte nell'oblio di annerite officine ormai spente, e con esse il sapere di quei maestri del passato, che hanno fatto grande l'arte. Si assiste, quindi, a ciò che può sembrare un paradosso: l'alta specializzazione non incontra più *i segreti della forgia*, ma è racchiusa nelle tecnologie che il singolo può permettersi. La globalizzazione trasforma il mercato in una lotta senza esclusione di colpi per conquistare una commessa, sicché a vincere non è il migliore, bensì chi ha gli strumenti più sofisticati che consentono di abbattere i prezzi.

Queste brevi e incomplete riflessioni possono retrodatare questo mio libro ed incorniciarlo in un conservatorismo statico e nostalgico, ma non è così. Voglio invece aiutare il lettore a mettere sul banco (si fa per dire) le proprie capacità, attraverso l'uso di tecniche di lavorazione, frutto di una millenaria esperienza di intere generazioni che hanno lavorato con passione e dedizione il ferro, e le moderne tecnologie.

Il mio impegno è stato quello di rintracciare quanti operano in questo settore da tempo, sollecitandoli a trasmettere la conoscenza dell'arte così come l'avevano ricevuta, affinché potesse sopravvivere e richiamare le nuove generazioni. Questi maestri hanno aperto il loro "tesoro" di conoscenze che si articolano nelle fasi di lavorazione di alcuni pezzi forgiati. Ho fotografato tutte le sequenze e le ho arricchite con didascalie esplicative. Ne è venuta fuori un'articolata serie di lavorazioni che, iniziando dai principi basilari, si sviluppano in vere e proprie creazioni artistiche. Ho dato spazio alla conoscenza pratica operativa, in quanto fondamentale per apprendere, ma spesso trascurata in tutti i libri sinora prodotti. Gli argomenti sono stati svolti, senza perdere di vista lo scopo al quale il libro tende: dare concetti chiari ed azioni corrispondenti, in modo da porre il lettore nelle condizioni di affrontare quei problemi, che nella pratica d'officina quotidianamente si presentano.

In definitiva, il mio scopo è:

***DARE LE CONOSCENZE A CHI HA TALENTO***

*Antonello Rizzo*

The reason I decided to write this book is the knowledge that things have changed greatly since our fathers' days. Then, to learn a trade, you went from workshop to workshop, and learned almost exclusively by watching the masters.

However today you can consult the internet, books and DVDs, purchase advanced tools (computers, lasers) and utilize numerous semi-finished products which, although they do meet our needs, they also reduce the ingeniousness of the artisan.

In our rushed world many once important workshops are now closed and forgotten, and with them also the techniques and secrets of the old masters, who made their art great. So today we face a paradoxical situation; a specialized trade is not learned anymore through "The Secrets of the Forge" but is rather more a question of what technologies an artisan can acquire. Globalization transforms the market into a no-holds barred fight, with anything allowed in order to procure a job. So it isn't the most able artist-blacksmith that gets the job. It goes to whoever has the most sophisticated tools that allows them to sell the product at a lower price.

These brief and incomplete thoughts may back-date my book making it seem like it might be conservative and nostalgic, but it is not like that. I want to help the readers hone their skills through techniques which come from the experience of entire generations of smiths developed over hundreds of years; generations that worked with iron passionately and with dedication and who are now employing modern technologies together with age-old skills.

My job with this publishing project was to find smiths who have worked for years in this field and to ask them to share their knowledge of this art as their teachers taught it to them, so that a new generation can benefit from their learning. These masters opened their treasure trove of knowledge demonstrating how to forge many types of objects. I photographed every step and added captions and commentary to help readers to understand each stage of the work. The result is a rich and complete series of projects which, starting with the basics of blacksmithing develops into truly artistic creations. I have given room to the practical and operational aspects of smithing which many books ignore. The projects in this book are presented in a way so as to give the reader the necessary skills to deal with the everyday tasks a smith faces in his workshop. Essentially, my aim is to:

***GIVE KNOWLEDGE TO THOSE WHO HAVE TALENT***

*Antonello Rizzo*

# Primi approcci con il ferro ed il fuoco Getting Started with Iron and Fire

*Fasi di esecuzione di punte, lance, torciglioni, volute.....  
(Artisti vari)*

*Various stages in the making of finials, pole-ends, twists scrolls.....  
(Various artist-blacksmiths)*



# *Realizzazione di una lancia su quadro* *Putting a Spearhead on a Square Bar*

*Michele Schirinzi - Patù (Le)*



*Photo 1*



*Photo 2*



*Photo 3*



*Photo 4*

*Partendo da un quadro di dimensioni appropriate, e dopo averne scaldato la parte terminale per circa 50 mm. (photo 1) usando un maglio o un martello, si ricava una forma piramidale, avendo cura di martellare alternativamente i lati opposti (photo 2). Nella photo 3, è visibile il risultato. Per terminare il lavoro occorre riscaldare nuovamente il pezzo, martellando due soli lati contrapposti, partendo alcuni millimetri al di sotto della piramide precedentemente ottenuta (photo 4).*

*A square bar of the desired size is chosen. The last 2 inches are heated (photo 1). Then with a power or hand hammer a pyramid shape is made at the end, making sure that the four opposite sides are hammered alternatively (photo 2). The result can be seen in photo 3. To finish the job the end of the bar is heated again, but this time only two opposite sides are hammered, beginning just a couple inches below the pyramid shape (photo. 4).*

## *Realizzazione di un ritorto piatto su quadro Putting a Decorative Twist on a Square Bar*

*Michele Schirinzi - Patù (Le)*



*Photo 1*

*Scaldare il punto da trattare per circa 50 mm. (photo 1), ridurre a piatto con l'ausilio di un martello o maglio, eseguire una torsione di 1/2 giro (photos 2-3)*



*Photo 2*



*Photo 3*

*A two inch area where the twist will be made is heated (photo 1). A hand or power hammer is used to flatten it. It is then twisted half-way round (photos 2 e 3).*

## *Realizzazione di un ritorto quadro su tondo Putting a Decorative Twist on a Round Bar*

*Michele Schirinzi - Patù (Le)*



*Photo 1*



*Photo 2*



*Photo 3*



*Photo 4*

*Dopo aver scaldato il pezzo per la lunghezza necessaria (photo 1), si procede trasformando la sezione da tonda a quadro, con l'ausilio dell'azione martellante di un martello o maglio (photo 2), avendo sempre cura di battere alternativamente su lati contrapposti. Bloccando un'estremità in una morsa, si esegue una torsione di un giro completo, aiutati da una chiave a pappagallo, sull'estremità opposta (photo 3). Nella photo 4, è visibile il risultato ottenuto.*

*After having heated the area to be worked on (photo 1) it must be hammered continuously to make it square (photo 2), making sure that the opposite sides are hammered alternatively. One end is then held in a vise and the other end is twisted completely around (360 degrees) from the opposite end using an adjustable wrench. The final result is seen in photo 4.*